

LETTERATURA

Riscoperta di un significativo scrittore francese dell'Ottocento

La lucida follia di Nerval

Il suo sogno poetico nasceva da una drammatica tensione ideologica - Una biografia travagliata e avventurosa

La mattina del 26 gennaio 1855, il poeta Gérard de Nerval fu trovato impiccato nel giardino di Villa-Lanterne a Parigi; la sua morte tragica impressionò dolorosamente i suoi contemporanei e amici, tra i quali erano i maggiori poeti francesi dell'epoca...



Una rara immagine fotografica di Gérard de Nerval

di collocarsi su uno sfondo in un'immagine di se stesso, ma schiera, di riconoscersi in un altro se stesso. È significativo il fatto che proprio nell'ambiente del teatro Nerval incontrò l'unica donna da lui amata, Jeanne Colin, che poi egli trasferì in un personaggio di mito, scrivendole fervide lettere d'amore...

La coscienza tormentata

Ma se la sostanza della coscienza di Nerval è profondamente tormentata, se le fonti della sua cultura comprendono tipici scrittori romantici come Jean Paul e Hoffmann, ma anche, e soprattutto, il mito di Dante della Vita nuova o Apuleio e i mistici e religiosi dell'antichità, in una mescolanza di cultura esoterica curiosa e fortemente personale, inesauribile campo di ricerca per i ricercatori di fondo...

Eugenia Scarpellini

E tuttavia la fortuna di Nerval non è stata né rapida, né lineare. Della sua poesia a lungo stata in ombra, si è cominciato a parlare, la qualità oratoria e delicata delle rievocazioni del Valais, dove il poeta era vissuto da bambino...

Un nuovo modo per vivere

I surrealisti per primi misero in forte rilievo quello che era stato uno degli elementi fondamentali dell'ispirazione del poeta: il sogno. Della preponderanza che aveva il sogno nella sua vita e nella sua opera si erano naturalmente accorti, già molto prima, i poeti e scrittori che furono i suoi contemporanei...

che entravano nella storia, al tempo della Restaurazione e del tempo della monarchia di luglio, provando il fascino per la vita esaltante della generazione precedente e disimpegnato per l'aridità del loro tempo, furono presi da un desiderio di ripiegamento, di fuga dalla realtà...

Ma, a proposito di Nerval, non si può parlare di una fuga dalla realtà, se non si può dire che il suo rapporto con la realtà è un rapporto molto teso, di continua ricerca, quando per esempio egli descrive i luoghi consueti o le strade percorse, non si limita a registrare impressioni ma ricerca, anche nelle impressioni più quotidiane, le dimensioni del misterioso, e quando poi si mette in viaggio verso i paesi del Mediterraneo e dell'Oriente (Pompei, Costantinopoli, Beirut, S. Giovanni d'Acri, Alessandria) egli non cerca soltanto la romantica immersione nell'esotico, ma anche, e soprattutto, nella profondità della storia e nella vita dell'uomo e del mondo...

ECONOMIA

I «Problemi agrari del comunismo» di René Dumont

VIAGGIO FRA I COLCOS DI UN AGRONOMO FRANCESE

Un viaggio di 25 giorni nelle principali regioni agricole della Unione Sovietica ha dato l'occasione all'agronomo francese René Dumont per un libro sui «Problemi agrari del comunismo», ora pubblicato da Saggiatore (pag. 452, lire 2.600). Una base ristretta d'indagine per un tema estremamente attuale. Non che al Dumont manchino la preparazione, l'esperienza, necessaria a un discorso generale sulla politica agraria dei paesi ad economia socialista; vogliamo solo dire che questo libro difetta di elementi di analisi e documentazione sufficientemente ampi ed organici per essere considerato un contributo alla letteratura occidentale - ormai abbastanza ampia - sull'argomento sia a una sua personale interpretazione della «teoria» o antefatto ideologico e pratico dell'attuale problematica agraria. Questa interpretazione (ad esempio delle scelte fatte dal potere sovietico nel corso e subito dopo la rivoluzione: della collettivizzazione negli anni dopo il 1930; ecc.) pesa non poco sull'apporto con la situazione dei colossi e dei sovkoz, con le posizioni dei dirigenti incontrati ecc. nel senso di rindicare ancor più difficile di allora già reso aspro da dati oggettivi Dumont lamenta, spesso di non avere potuto vedere di più, o quello che voleva (il viaggio venne effettuato nel 1962). I sovietici gli hanno in parte risposto, in proposito, pubblicando la parte più documentata e valida del suo libro nel...

SCIENZA

Il progetto Rubinacci per l'istituzione del nuovo ministero tende di fatto a sottrarre al Parlamento le decisioni più importanti

«Carta bianca» al governo per la ricerca?

Si tenterà, forse, di varare la legge in autunno - Affidate all'esecutivo la riorganizzazione del CNEN, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare e del C.N.R. - Manca ogni effettivo coordinamento fra ricerca e programmazione - Interferenze e condizionamenti nell'Università

Quella dell'istituzione in Italia di un Ministero della Ricerca Scientifica, è una storia che non si sa bene dove cominci e ancor meno si può prevedere dove andrà a finire. Da anni ormai si parla di questo Ministero, ma il Ministero non esiste, e anche se da alcuni si sono tentati senza portafoglio o occuparsi. A prescindere dall'opportunità o meno di istituire un Ministero vero e proprio (e se ciò varrà la pena di tentare), come sia fatta l'idea di incaricare un ministro senza portafoglio dei problemi della ricerca, non è ben chiaro. O forse, a un certo momento, dovendosi dare a un potente doroteo un «portafoglio» importante e non volentieri di correre il rischio di un'idea di incaricare un ministro senza portafoglio in cambio del portafoglio gli venne affidata la cura della ricerca scientifica?

Dopo l'ultima crisi il PSI rinunciò alla ricerca (senza portafoglio), preferendo un ministero con portafoglio; e questo deluse non pochi. Il ministero senza portafoglio per la ricerca tornò così in mano al democristiano: in un primo momento sembrava (e qualche speranza cominciò a riaccendersi) che dovesse essere affidato a un fanfaniiano (Malfatti) sulla cui «apertura» molti contavano; poi, nelle alchimie del momento, il fantasma di un ministero con portafoglio e la ricerca edere nelle mani di uno scelbiano, Rubinacci.

Ciò non di meno l'attuale centro sinistra sembra abbia sempre covato nel suo seno un affetto profondo per la ricerca, e sembra non abbia rinunciato a istituire un nuovo ministero: anche se il prezzo di questo dovesse essere la «promozione» di uno scelbiano. Le cose andavano fatte, questa volta, con estrema cautela. È stato elaborato un nuovo schema di disegno di legge per la istituzione del Ministero della Ricerca Scientifica: progetto rivitalissimo, sul quale è stato chiesto il parere a pochi illuminati, pronti a un voto di colpo in autunno. Ma tutti sanno la fine che sarà destinata a fare le cose troppo riservate: chi non se ne vede portare da almeno tre persone diverse. Sicché, caduta la riservatezza, su questo progetto val la pena esprimere un giudizio.

Cade un governo e se ne fa un altro: è così che il ministro (sempre senza portafoglio) per la ricerca scientifica divenne un socialista. Le speranze cominciarono a sfociare in molti ingenui cuori. E Arnaud obiettivamente, si diede molto da fare per trovare prima una sede dove sistemarsi con la sua segreteria, poi per elaborare un progetto di legge per dare al ministro per la ricerca un portafoglio. Il PSI sembrava impegnato a fondo in questa direzione, sembrava aver colto il nesso che vi è tra un certo decoroso sviluppo della ricerca e il programma economico.

Circolano a quel tempo molti abbozzi di progetti di legge sull'istituzione ministero: furono chiesti pareri a destra e a sinistra. Ma il portafoglio non venne: forse perché il governo stesso non aveva chiara l'idea di come istituire, forse per la difficoltà (insuperabile) che sarebbe derivata dal fatto che per istituire questo Ministero ad altri Ministeri avrebbero dovuto essere sottratti Enti ed Organismi che la ricerca si occupano; forse, infine, perché il progetto era troppo «socialista», promouvendo un loro ministro, avrebbe rischiato di turbare il troppo fragile equilibrio sul quale il governo si reggeva.

Quello che più colpisce è il fatto che se il Parlamento sarà chiamato a discuterlo non sarà in grado di sapere come in effetti questo nuovo Ministero sarà formato: le decisioni più importanti dovranno poi essere successivamente prese dall'esecutivo con leggi delegate. Le deleghe riguardano questioni essenziali: la riorganizzazione del CNEN, la riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, la riorganizzazione del CNR: cosa, quest'ultima, particolarmente grave perché i principi informativi, sanciti dalla legge, in base ai quali il governo dovrebbe riorganizzare il Consiglio delle Ricerche sono talmente vaghi che quelle che conquiste democratiche (come la partecipazione agli organi di governo del Consiglio delle Ricerche degli assistenti universitari e dei ricercatori che lavorano al di fuori dell'Università) che si era riusciti a strappare quando, alla fine della scorsa legislatura, si approvò la legge che riorganizzava il CNR, potrebbero essere annullate.

Gianfranco Ferretti

BIBLIOGRAFIA

Traduzioni italiane: G. De Nerval, Le Chimere, trad. di A. Parronchi, Firenze, Sansoni, 1946; Le figlie del fuoco, Au Revoir, La mano stregata, trad. di C. Giardini, Milano, Rizzoli, B.U.R., 1954; Racconti, trad. di E. Citati e F. Calamandrei, Torino, Einaudi, 1964.

Come primo orientamento critico sull'opera di Nerval possono servire, tra gli studi francesi: A. Beguin, L'âme romantique et le rêve, Paris, Corti, 1948; E. Costantini, Les romans de feu, in «Merveilles de France» aprile-maggio 1948; L. Cellier, G. De Nerval, l'homme et l'oeuvre, Paris, Boivin, 1956; G. Poullet, Les métamorphoses du cercle, Paris, Plon, 1956; e Trois essais de mythologie romantique, Paris, Corti, 1966; C. Mauron, Des métamorphoses obsessionnelles, Paris, Corti, 1963; J. Richer, Nerval, expérience et création, Paris, Hachette, 1963. In italiano: D. Valeri, Il simbolismo da Nerval a de Régnier, Padova, Liviana, 1954; I. Siciliano, Il romantismo francese, Firenze, Sansoni, 1964; F. Neri, in Saggi, Milano, Bompiani, 1965.

Moravia e il «disimpegno»

PAROLE ELASTICHE

Impegno e disimpegno: L'Espresso continua il suo discorso con una intervista di Moravia. Vi si trovano tesi vecchie e nuove, che hanno raramente circolato nel dibattito di questi anni e che sono già state in gran parte discusse o confutate dal nostro giornale. Sfrondando le affermazioni più logore, vediamo come Moravia giudica il «disimpegno» nella situazione attuale della nostra letteratura. Egli ne distingue tre tipi:

1) una letteratura a ideologia, priva di contenuti, puramente formale, che egli ritiene «impossibile oggi», perché presupporrebbe una «società estenuata, decrepita, cinica e raffinata», che il neocapitalismo nega con la sua «volontà di potenza»; come se la società italiana si potesse identificare con il neocapitalismo, e non recasse ancora in sé, invece, le tracce di un mondo «caotico e arcadico assai diverso a morire».

2) una letteratura «elegiaca» come accompagnamento del «campanello» del conformismo e del «potere», ben presente oggi in Italia. E qui siamo d'accordo con lui;

3) il «disimpegno» come «nuova forma di impegno», come letteratura di opposizione non più «frontale» come nell'immediato dopoguerra, ma operante «dentro il sistema» nuova «pseudopassiva», per opporsi alle «degenerazioni totalitarie»; «nuovo impegno», o «nuovo Moravia», come «rivolta» che non ha niente a che fare con una cultura marxista del tutto impotente ad «opporci efficacemente al neocapitalismo». Al

fermazioni, queste di Moravia, davvero temerarie. Non può esserci, oggi come ieri, un autentico «impegno», che non debba portare con sé una «cura» «colossale» e che non debba passare, anche se talora con tensioni e contraddizioni drammatiche, attraverso l'esperienza del marxismo. La «rivolta», quando non si nutra di questi miti ideali, è sempre sterile e condannata a risolversi in un rammollimento del sistema attendibile.

MEDICINA

Un problema di tragica attualità

Gli antiparassitari uccidono anche con processo «latente»

Quanti sono i casi di morte per avvelenamento, che sono stati attribuiti ad altre cause?



Il tragico «caso» di Oppedo Mamerina ha drammaticamente riproposto il problema degli antiparassitari a base di esteri fosforici e della loro pericolosità: non si esclude che essi siano la causa anche dei mortali avvelenamenti nel paese calabrese, pur se le opinioni in proposito sono controverse e sono ancora in corso accertamenti. NELLA FOTO: una donna di Oppedo Mamerina colpita da avvelenamento viene ricoverata in ospedale.

Parce finalmente ci si sta accorgendo che gli antiparassitari a base di esteri fosforici sono piuttosto pericolosi. Persino i ministri si sono comitati per avvertire i cittadini italiani che la frutta e la verdura vanno lavate accuratamente prima di essere consumate. Una valutazione piuttosto sommaria di permette di dire che, in Italia, sono morte alcune centinaia di persone per intossicazione da esteri fosforici. Questa cifra aumenterebbe molto se potessimo contare con una «intossicazione latente». Infatti, non sempre da esteri fosforici uccidono immediatamente; anzi, nella maggior parte dei casi l'effetto è «latente», cioè non si manifesta che in un periodo di tempo, con sintomi che vengono ascritti a disturbi ad altra forma morbosa. D. solito sono intossicati il fegato e i reni, e la morte che ne segue viene attribuita a un'a degenerazione o disfunzione di questi organi. E, in questi casi, la morte viene provocata dal Parathion o da prodotti similari. Le vittime non sono soltanto tra i consumatori di frutta, ma se ne parla di morte provocata da questo tipo di prodotti anche in casi di intossicazione «latente». È ovvio che queste imprese non abbiano molto a cuore che l'uso dei loro prodotti venga limitato.

Renzo Stefanelli

Sergio Ghisli